

Il presidente di Assolombarda auspica una riduzione di tre punti

Presutti: «Ora sgonfiamo i tassi»

Milano

«È comunque una sconfitta per il Paese. Siamo stati i soli, nella Comunità Europea, a svalutare». Il presidente dell'Assolombarda Ennio Presutti non ha dubbi in proposito: per l'orgoglio nazionale è stato un brutto colpo. Con il riallineamento che domenica, ridefinendo le parità nello Sme, ha sancito il deprezzamento della lira per sette punti rispetto alle altre valute europee si è chiusa un'epoca: quella che per buona parte degli anni Ottanta si era nutrita di illusioni circa la capacità dell'Italia di essere grande potenza intenta a scalare i vertici della gradua-

toria europea. L'amaro risveglio - aggiunge Presutti interpretando gli umori della galassia produttiva che si muove sotto le insegne dell'Assolombarda - era però necessario: «Un riallineamento andava fatto, per fotografare i mutati rapporti di forza». Avverte, comunque, che «senza una manovra seria di risanamento la svalutazione è priva di significato. Potrebbe, persino, nel breve periodo avere conseguenze negative». E precisa che, per il momento, questa «manovra seria resta un auspicio: non si vede».

- Non è ancora rotta di collisione fra imprenditori e governo e tuttavia molti segnali, a cominciare dai vostri mugugni, lasciano prevedere un rapido deterioramento del clima di collaborazione che ha improntato i primi mesi di vita del governo Amato. Siamo già alla presa di distanze.

«Non c'è nessuna presa di distanza; ci sono semmai delle perplessità. Il governo di Giuliano Amato era partito bene: forse un po' troppo timidamente, ma bene. Poi ha perso l'abbrivio, ed ora suscita qualche sconcerto».

- Ma che cosa rimproverate in concreto ad Amato ed ai suoi ministri?

«Non possiamo nasconderci che la situazione del Paese si è deteriorata nel corso dell'estate, ci attendevamo quindi che il governo decidesse entro settembre di procedere per decreti alla attuazione di quella parte di manovra che aveva predisposto a luglio. Decreti per sanità, previdenza, enti locali e pubblico impiego. E invece nulla. Ci aspettavamo, inoltre, che vista la gravità Amato intendesse dare al mercato un importante segnale con indicazioni di estremo rigore per la finanziaria: e, invece, ancora nulla».

- Ritenete sufficiente il deprezzamento della lira ai fini di un recupero di competitività dell'industria?

«Per fotografare l'esatto rapporto di forza tra la lira ed il marco, la svalutazione avrebbe dovuto essere sicuramente più importante. D'altra parte queste operazioni vanno negoziate e probabilmente le autorità italiane hanno portato a casa

quanto hanno potuto. Quanto alle imprese, soprattutto per quelle che esportano, ci sarà qualche beneficio nel breve periodo: per un recupero di competitività non effimero ci vogliono interventi di politica economica e di politica industriale».

- La riduzione del costo del denaro, che dovrebbe averli in settimana, qualche effetto positivo dovrà pur averlo, non le pare?

«Non vi è dubbio, ma non vorrei che questo fosse interpretato come un gesto di magnanimità verso le imprese. Si tratterebbe, invece, di un semplice recupero delle condizioni della primavera scorsa, quando il tasso era del

12%, ad un livello comunque superiore a quello dei concorrenti europei. E per riprodurre quella situazione, il tasso deve scendere di almeno tre punti. Gli industriali, in altri termini, si attendono una discesa vera, non un semplice ritocco. Agli effetti della competitività, in ogni caso, non basta rivedere il costo del denaro. Tutta la struttura dei costi è da noi fuori scala. Le piccole e medie imprese, inoltre, hanno bisogno di ben altro per reggere il confronto europeo, non essendo ancora risolti i loro problemi di sottocapitalizzazione, di innovazione che procede a stento, di sottodimensionamento».

f.pod.

ECONOMIA